



Eminenze carissime,

Signor Sindaco di Siena, autorità civili e militari, carissimi fratelli e sorelle della Chiesa di Siena-Colle di Val d'Elsa-Montalcino, con grande gioia e gratitudine abbiamo accolto il vostro invito ad essere qui con voi nella celebrazione della festa annuale di Santa Caterina, XXV anniversario della sua nomina a Patrona d'Europa.

Un invito davvero inaspettato accolto da una comunità, quella teramana, che da tanti anni conosce Caterina per la presenza in città della Fraternita laica domenicana e dei PP Domenicani.

Caterina, una donna laica, che amava la Chiesa e ha servito con discrezione e intelligenza la società del suo tempo, animata – come quella contemporanea – da contrapposizioni e difficoltà nel camminare insieme.

Il cambiamento d'epoca, in Europa e nel mondo, ha bisogno di un supplemento d'anima.

San Paolo VI, che nel 1970 ha proclamato Caterina dottore della Chiesa, nell'Enciclica *Populorum progressio* aveva profeticamente indicato la causa delle nostre attuali difficoltà: "il mondo soffre per la mancanza di pensiero" (n. 85).

Una profezia che oggi avvertiamo con grande preoccupazione!

Siamo qui e con Caterina possiamo e dobbiamo ripartire con quella onestà intellettuale che è capace di riconoscere i limiti delle prospettive culturali che ci hanno accompagnato fino ad oggi.

Papa Francesco nell'Enciclica *Fratelli tutti* ha richiamato l'urgenza di riaffermare il primato della realtà sull'idea (cf. FT n. 165 e EG nn. 231-233). Ma ciò sarà



possibile se saremo capaci di rileggere la parabola del buon samaritano allargando gli orizzonti della carità.

Nel cambiamento d'epoca bisogna imparare a coniugare insieme le tre forme di carità indicate da papa Francesco: quella samaritana, intellettuale e politica.

Caterina, donna laica, è stata profeticamente un esempio e un modello!

Ma nel suo cuore e nella sua mente c'era l'amore per la Chiesa.

A tutti gli uomini e le donne impegnate nella ricerca culturale e nella vita politica vorrei affidare le parole di San Paolo VI nel suo discorso all'ultima sessione del Concilio Vaticano II: "L'antica storia del samaritano è stata il paradigma della spiritualità del Concilio. Una simpatia immensa ha tutto pervaso... Dategli merito di questo, almeno, voi umanisti moderni, rinunciatari alla trascendenza delle cose supreme, e riconoscerete il nostro nuovo umanesimo: anche noi, più di tutti, siano i cultori dell'uomo" (7 dicembre 1965).

È il messaggio che Caterina, donna laica, aveva già vissuto nel suo tempo. Ella è, davvero, donna del Concilio!

Lei aveva scoperto nell'amore per la Chiesa il profondo significato dell'impegno nella storia: mai costruire per sé, ma per la promozione della storicità della persona umana.

È il primato della realtà e non dell'idea. Il mondo moderno ha bisogno di cultori del primato e della dignità della persona umana che è il fondamento della comunità ecclesiale e civile.

La cultura europea deve compiere un grande passo in avanti: dalla tecnologica alla conoscenza. Senza un amore disinteressato per la conoscenza non



sarà possibile costruire una vera comunione tra i popoli. La tecnologia divide, la conoscenza unisce!

I battezzati, sull'esempio di Caterina, sono chiamati ad animare la società nei diversi ambienti di vita, donando a tutti il desiderio di conoscere unendo insieme le diverse esperienze di ricerca e di verifica sperimentale. Il Risorto cammina con noi per non aver paura di conoscere!

Le nuove generazioni hanno bisogno di testimoni e servitori della conoscenza per evitare di essere travolte nel mondo virtuale che conduce alla perdita del senso dell'esistenza.

Una nuova cultura in e per l'Europa con Caterina, amante della Chiesa e mistica della politica: una grande responsabilità!

Sul suo esempio e con la sua protezione sono certo che insieme possiamo costruire la civiltà dell'amore per noi e con le nuove generazioni.

Siena, 4 maggio 2024

✠ Lorenzo Leuzzi

Vescovo di Teramo-Atri